

Giunti i primi reperti che saranno esposti dal 17 febbraio

Pompei a Cuorgnè

Tra il 24 ed il 25 agosto, nel 79 d.c., la città di Pompei, e con essa Ercolano, venne cancellata sotto l'eruzione del Vesuvio: una catastrofe di enormi dimensioni. Di quell'evento così violento restano le testimonianze di una drammatica fuga, il disperato tentativo di mettersi in salvo, di fuggire a quella "furia" imponente.

Su Ercolano si abbatterono 22 metri di lava ormai fredda mentre su Pompei, più distante, si depositarono metri di cenere, che solidificarono imprigionando tutti coloro che non riuscirono a fuggire. Presso il Museo Archeologico di Cuorgnè sono giunte, nei giorni scorsi, le prime testimonianze di quello che a partire dal 17 febbraio sarà un viaggio nella Pompei di allora: ciò che rappresentava la vita quotidiana di una città distrutta, ma per sempre eterna. Un centinaio di pezzi tra cui pentole da fuoco, materiali organici (testimonianza di ciò che si mangiava a Pompei come ad es. il miglio, fichi, datteri...), bronzi (lucerne), affreschi e terre cotte.

E poi il calco di una donna incinta che muore a carponi proteggendosi, di un uomo seduto con le mani sul volto



e il calco di un cane.

Molti pezzi dunque, dei quali un terzo dovrà essere sottoposto a restauro.

Tra questi una statua erotica, appartenente ad una fontana e proveniente da una grande dimora patrizia di Pompei (Casa dei Vetti). Ieri mattina, alla presenza di Marco Cima, Direttore del Museo Archeologico del Canavese, e di Stefano Vanacore, responsabile del laboratorio di restauro di Pompei, sono stati tolti dai propri imballi alcuni di questi reperti.

Che la mostra viene ospitata in un piccolo centro e che il restauro avviene al di fuori di Pompei.

Presenti infatti numerosi studenti del corso di restauro del Cesma che da dieci anni organizza stage a Pompei.

«Per il Museo — ha sottolineato Marco Cima — è il "battesimo del fuoco". Questa è la prima grande mostra che riusciamo ad ospitare e sarà anche la prima mostra di restauro, proprio perché sarà possibile vedere le tecniche utilizzate per riportare a "nuovo" pezzi di così importante rilevanza storico-artistica».

k.o.